

REGIONE
TOSCANA



INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

SCHEDA D'AMBITO 09 VAL D'ELSA

PROPOSTA DI MODIFICHE

a seguito delle osservazioni pervenute ai sensi dell' art. 17 comma 1 della Legge Regionale 1/2005, attualmente art. 19 comma 2 della Legge regionale 65/2014.¹

¹ Tali modifiche comportano anche una parziale correzione dell'apparato iconografico.

Versione "adottata"

Profilo

L'ambito della Val d'Elsa si articola in diversi paesaggi: la piana alluvionale strutturata storicamente sulla risorsa fluviale; la Collina sulla destra idrografica, dalle forme più dolci, caratterizzata dal paesaggio della mezzadria classica e un'analogia caratterizzazione nei rilievi di riva sinistra, anche se più aspri e dominati dal bosco; l'emergenza di Colle Val d'Elsa, con i suoi ripiani calcarei e la morfologia prevalentemente montana dell'alta valle con la maglia insediativa rada della Montagnola; la porzione collinare meridionale con caratteristici mosaici di seminativi, prati pascolati, boschi di latifoglie. Importanti elementi della rete ecologica sono costituiti dai paesaggi agropastorali tradizionali delle colline di Casole d'Elsa e dell'Alta Valle del Cecina e Sellate, dalle eccellenze forestali di Montaione, San Gimignano e della Montagnola senese e dagli ecosistemi fluviali. Entro questo quadro si distinguono - per l'alto valore architettonico e paesaggistico - i versanti della media e bassa Valdelsa (in particolare, quello in destra idrografica) caratterizzati da un sistema insediativo adattatosi, sapientemente, alle peculiarità idrogeologiche ed intimamente connesso con un assetto rurale in cui è ancora evidente l'impronta del sistema della villa-fattoria e dell'appoderamento mezzadrile. Nel fondovalle le zone produttive, frammentate in nuclei, si sono andate a localizzare lungo le infrastrutture di collegamento, formando aree scarsamente funzionali e di bassa qualità paesaggistica, spesso tendenti alla saldatura (Castelfiorentino, Certaldo, Barberino Val d'Elsa, Poggibonsi). Da segnalare la consistente espansione residenziale e commerciale progressivamente sviluppata attorno ai nuclei lungo il corso dell'Elsa. Sugli spartiacque principali è collocata la viabilità matrice con i centri storici di maggiore importanza. In corrispondenza dei nodi dei centri abitati, la viabilità di crinale è collegata da strade "ortogonali" alle principali aste fluviali dell'Elsa (e della Pesa). Su questa rete antropica

Versione "proposta di modifiche"

Profilo

L'ambito della Val d'Elsa si articola in diversi paesaggi: la piana alluvionale, strutturata storicamente sulla risorsa fluviale; la Collina sulla destra idrografica, **contraddistinta** dal paesaggio della mezzadria classica e un'analogia caratterizzazione nei rilievi di riva sinistra, anche se più aspri e dominati dal bosco; l'emergenza di Colle Val d'Elsa (con i suoi ripiani calcarei); la morfologia prevalentemente montana dell'alta valle (con la maglia insediativa rada della Montagnola); la porzione collinare meridionale, con caratteristici mosaici di seminativi, prati pascolati, boschi di latifoglie. Importanti elementi della rete ecologica sono costituiti dai paesaggi agropastorali tradizionali delle colline di Casole d'Elsa e dell'Alta Valle del Cecina e Sellate, dalle eccellenze forestali di Montaione, San Gimignano e della Montagnola senese e dagli ecosistemi fluviali. Entro questo quadro si distinguono - per l'alto valore architettonico e paesaggistico - i versanti della media e bassa Valdelsa (in particolare, quello in destra idrografica) caratterizzati da un sistema insediativo adattatosi, sapientemente, alle peculiarità idrogeologiche ed intimamente connesso con un assetto rurale in cui è ancora evidente l'impronta del sistema della villa-fattoria e dell'appoderamento mezzadrile. Nel fondovalle le zone produttive, frammentate in nuclei, si sono andate a localizzare lungo le infrastrutture di collegamento, formando aree scarsamente funzionali ~~e di bassa qualità paesaggistica,~~ spesso tendenti alla saldatura (Castelfiorentino, Certaldo, Barberino Val d'Elsa, Poggibonsi). Da segnalare, **in particolare**, la consistente espansione residenziale e commerciale progressivamente sviluppata attorno ai nuclei lungo il corso dell'Elsa. Sugli spartiacque principali è collocata la viabilità matrice, con i centri storici di maggiore importanza. In corrispondenza dei centri abitati, la viabilità di crinale è collegata da strade "ortogonali" alle principali aste fluviali dell'Elsa (e della Pesa). Su questa rete antropica "profonda" si

"profonda" si innesta il sistema della villa fattoria. Nel versante orientale i classici sistemi di balze, in prossimità di centri abitati, presentano particolari criticità, prima fra tutte l'erosione del suolo. Un differente paesaggio collinare si trova, infine, nel tratto dell'alta Valdelsa da Colle Val d'Elsa verso Casole e l'alta Val di Cecina. Qui il sistema insediativo storico si presenta più rarefatto, manca l'impronta della mezzadria classica, la maglia agraria risulta più estesa, netta la dominanza di seminativi.

3.1 I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Valori

La divisione strutturale dell'ambito si riflette nei valori generali del paesaggio. A nord e a est di Poggibonsi, si stendono paesaggi rurali storici, in parte limitati nella loro articolazione dall'alta frequenza di suoli argillosi ma dominati dai ricchi paesaggi della Collina su depositi neogenici a livelli resistenti e della Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti. Quest'ultimo sistema assume invece, a sud di Poggibonsi, una posizione di altopiano strapiombante, storicamente insediato sui bordi per ragioni di controllo delle vie di comunicazione e per la maggior facilità di reperire acqua. In ogni caso, questi due sistemi offrono ampie opportunità di ricarica di falde acquifere e contribuiscono a un quadro ben fornito di risorse idriche. La parte sud-occidentale dell'ambito è invece scarsamente insediata, anche a seguito degli abbandoni, e offre ampie aree semi-naturali e distese di colline boschive. Le colline calcaree, vero culmine dell'ambito, offrono capacità di alimentazione di acquiferi su larga scala, anche per ambiti adiacenti. Il loro stato essenzialmente forestato crea un ben definito piano superiore del paesaggio.

L'ambito mostra significativi valori paesaggistici, naturalistici e geomorfologici, ben evidenti, ad esempio, nell'area protetta Alta Valle del Torrente

~~innesta il sistema della villa fattoria. Nel versante orientale i classici sistemi di balze, in prossimità di centri abitati, presentano particolari criticità, prima fra tutte l'erosione del suolo.~~

Un differente paesaggio collinare si trova, infine, nel tratto dell'alta Valdelsa, da Colle Val d'Elsa verso Casole e l'alta Val di Cecina. Qui il sistema insediativo storico si presenta più rarefatto, manca l'impronta della mezzadria classica, la maglia agraria risulta più estesa, netta la dominanza di seminativi.

3.1 I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Valori

La divisione strutturale dell'ambito si riflette nei valori generali del paesaggio. A nord e a est di Poggibonsi, si stendono paesaggi rurali storici, in parte limitati nella loro articolazione dall'alta frequenza di suoli argillosi ma dominati dai ricchi paesaggi della Collina su depositi neogenici a livelli resistenti e della Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti. Quest'ultimo sistema assume invece, a sud di Poggibonsi, una posizione di altopiano strapiombante, storicamente insediato sui bordi per ragioni di controllo delle vie di comunicazione e per la maggior facilità di reperire acqua. In ogni caso, questi due sistemi offrono ampie opportunità di ricarica di falde acquifere e contribuiscono a un quadro ben fornito di risorse idriche. La parte sud-occidentale dell'ambito è invece scarsamente insediata, anche a seguito degli abbandoni, e offre ampie aree semi-naturali e distese di colline boschive. Le colline calcaree, vero culmine dell'ambito, offrono capacità di alimentazione di acquiferi su larga scala, anche per ambiti adiacenti. Il loro stato essenzialmente forestato crea un ben definito piano superiore del paesaggio.

L'ambito mostra significativi valori paesaggistici, naturalistici e geomorfologici, ben evidenti, ad

Cerfalo e nel Parco Fluviale Alta Valdelsa. L'area protetta del torrente Cerfalo, a sud del comune di Montaione, si allunga per 3 chilometri lungo il torrente, le particolarità dell'area variano dalla presenza di Faggete con Taxus e Ilex degli Appennini agli affioramenti di Ofioliti a geotopi di particolare interesse geomorfologico come le anse scavate e la cascatella del torrente Cerfalo. Il parco fluviale dell'Alta Valdelsa è situato a est di Colle Val D'Elsa e corre lungo il fiume per circa 6 chilometri, caratterizzato dalla presenza di specie vegetali e faunistiche di notevole importanza e valori paesaggistici di pregio.

Il PTC della provincia di Firenze ha individuato 4 geotopi importanti nell'ambito. A Certaldo, in località Le Balze, è stata censita un'area collinare, tipica del sistema della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate, dove fenomeni erosivi intensi hanno generato un particolare paesaggio ricco di balze e forme calanchive.

All'interno del territorio di Gambassi Terme, in località Iano- Castagno, sono presenti affioramenti di depositi incoerenti e travertinosi di età messiniana e pliocenica, intercalati con altri di natura più lapidea ed età più antica; altro valore degno di nota, l'affioramento di una mineralizzazione cinabrifera nella quale è stata ritrovata anche dell'antracite.

Nel comune di Montaione sono presenti due siti di interesse geologico per quanto le mineralizzazioni a solfuri, uno in località S.Biagio-Montaione e l'altro a Iano.

All'interno dell'ambito sono presenti numerosi siti di interesse pedologico che caratterizzano aree con caratteristiche peculiari, come paleosuoli o suoli tipici di determinati paesaggi.

Nell'ambito Val d'Elsa il fenomeno del carsismo è molto evidente sulle formazioni carbonatiche; alcuni geositi sono di ridotte dimensioni ma di notevole valore come il Botro ai Buchi, i Travertini del Sentierelsa, la Forra di Castelvecchio e le Terre Rosse di Casa Castagneto. Il Poggio del Comune rappresenta un'area carsica di notevole valore paesaggistico e geomorfologico, conta più di 30 doline di cui una, posta sulla vetta, ha un diametro superiore a 400 metri, 6 doline ad imbuto nei gessi triassici e 2 grotte. Un'altra area carsica di valore è localizzata nella grande depressione tettonocarsica del Piano di Quartaia, di circa 5 chilometri di lunghezza e con 21 doline a fondo prevalentemente

esempio, nell'area protetta Alta Valle del Torrente Cerfalo e nel Parco Fluviale Alta Valdelsa. L'area protetta del torrente Cerfalo, a sud del comune di Montaione, si allunga per 3 chilometri lungo il torrente, le particolarità dell'area variano dalla presenza di Faggete con Taxus e Ilex degli Appennini agli affioramenti di Ofioliti a geotopi di particolare interesse geomorfologico come le anse scavate e la cascatella del torrente Cerfalo. Il parco fluviale dell'Alta Valdelsa è situato a est di Colle Val D'Elsa e corre lungo il fiume per circa 6 chilometri, caratterizzato dalla presenza di specie vegetali e faunistiche di notevole importanza e valori paesaggistici di pregio.

Il PTC della provincia di Firenze ha individuato 4 geotopi importanti nell'ambito. A Certaldo, in località Le Balze, è stata censita un'area collinare, tipica del sistema della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate, dove fenomeni erosivi intensi hanno generato un particolare paesaggio ricco di balze e forme calanchive.

All'interno del territorio di Gambassi Terme, in località Iano- Castagno, sono presenti affioramenti di depositi incoerenti e travertinosi di età messiniana e pliocenica, intercalati con altri di natura più lapidea ed età più antica; altro valore degno di nota, l'affioramento di una mineralizzazione cinabrifera nella quale è stata ritrovata anche dell'antracite.

Nel comune di Montaione sono presenti due siti di interesse geologico per quanto le mineralizzazioni a solfuri, uno in località S.Biagio-Montaione e l'altro a Iano.

All'interno dell'ambito sono presenti numerosi siti di interesse pedologico che caratterizzano aree con caratteristiche peculiari, come paleosuoli o suoli tipici di determinati paesaggi.

Nell'ambito Val d'Elsa il fenomeno del carsismo è molto evidente sulle formazioni carbonatiche; alcuni geositi sono di ridotte dimensioni ma di notevole valore come il Botro ai Buchi, i Travertini del Sentierelsa, la Forra di Castelvecchio e le Terre Rosse di Casa Castagneto. Il Poggio del Comune rappresenta un'area carsica di notevole valore paesaggistico e geomorfologico, conta più di 30 doline di cui una, posta sulla vetta, ha un diametro superiore a 400 metri, 6 doline ad imbuto nei gessi triassici e 2 grotte. Un'altra area carsica di valore è localizzata nella grande depressione tettonocarsica del Piano di Quartaia, di circa 5 chilometri di

piatto. I fenomeni carsici possono anche generare specchi d'acqua come nel caso del Lago S. Antonio e il Lago Scuro, 2 doline allineate lungo la stessa frattura. L'area della montagnola senese che sovrasta la località di Pieve a Scuola ha un carsismo ipogeo molto sviluppato e alimenta un importante acquifero che comprende le sorgenti dell' Elsa. Il geotermalismo in Val d'Elsa è localizzato a Gambassi terme e Iano; un'altra area di grande valore è situata in prossimità di Gracciano(Colle Val d'Elsa) in località Le Caldane; questi bagni termali sono conosciuti fin da epoca etruscoromana, l'acqua è limpida e ricca di sali minerali. Il Bacino del fiume Elsa conta innumerevoli cave per l'estrazione di inerti naturali come ghiaie, sabbie e argille alcune ancora attive; in prossimità di san Gimignano sono ubicate miniere inattive di lignite. Sono anche presenti significative potenzialità di estrazione di biossido di carbonio naturale, in particolare nella zona di Certaldo.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione e urbanizzazione delle pianure alluvionali, con particolare riferimento a quelle del Fiume Elsa, tra il confine nord dell'ambito e Colle Val d'Elsa, del Virginio, del basso corso del T. Orme, ed in misura minore del T. Pesa.

In particolare risultano rilevanti i processi di consumo di suolo agricolo e di urbanizzazione nella pianura alluvionale tra Ponte a Elsa (Empoli) e Castelfiorentino, tra quest'ultimo e Certaldo (con diverse zone industriali in corso di saldatura nella pianura in sponda destra idrografica), nella pianura attorno a Certaldo e a Poggibonsi, nella bassa pianura alluvionale del T. Foci (vasta zona

lunghezza e con 21 doline a fondo prevalentemente piatto. I fenomeni carsici possono anche generare specchi d'acqua come nel caso del Lago S. Antonio e il Lago Scuro, 2 doline allineate lungo la stessa frattura. L'area della montagnola senese che sovrasta la località di Pieve a Scuola ha un carsismo ipogeo molto sviluppato e alimenta un importante acquifero che comprende le sorgenti dell' Elsa. Il geotermalismo in Val d'Elsa è localizzato a Gambassi terme e Iano; un'altra area di grande valore è situata in prossimità di Gracciano(Colle Val d'Elsa) in località Le Caldane; questi bagni termali sono conosciuti fin da epoca etruscoromana, l'acqua è limpida e ricca di sali minerali. Il Bacino del fiume Elsa conta innumerevoli cave per l'estrazione di inerti naturali come ghiaie, sabbie e argille alcune ancora attive; in prossimità di san Gimignano sono ubicate miniere inattive di lignite. ~~Sono anche presenti significative potenzialità di estrazione di biossido di carbonio naturale, in particolare nella zona di Certaldo.~~

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione e urbanizzazione delle pianure alluvionali, con particolare riferimento a quelle del Fiume Elsa, tra il confine nord dell'ambito e Colle Val d'Elsa, del Virginio, del basso corso del T. Orme, ed in misura minore del T. Pesa.

In particolare risultano rilevanti i processi di consumo di suolo agricolo e di urbanizzazione nella pianura alluvionale tra Ponte a Elsa (Empoli) e Castelfiorentino, tra quest'ultimo e Certaldo (con diverse zone industriali in corso di saldatura nella pianura in sponda destra idrografica), nella pianura attorno a Certaldo e a Poggibonsi, nella bassa pianura alluvionale del T. Foci (vasta zona

industriale/artigianale), lungo il T. Staggia (Pian dei Peschi), nella pianura circostante Colle Val d'Elsa (aree industriali di San Marsiale, Belvedere, Rigoni, ecc.) e presso Casole d'Elsa (Il Piano). In tali contesti si localizzano prevalentemente gli assi infrastrutturali, con effetto di barriera ecologica particolarmente rilevante nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, per la concomitante presenza della superstrada FI-SI (barriera infrastrutturale principale da mitigare), di importanti assi stradali provinciali e regionali e di linee ferroviarie. Tali assi, e in particolare le SP 1 e 5, costituiscono elementi di attrazione per lo sviluppo di nuove aree industriali. Lungo la media valle dell'Elsa la presenza della SR 429, e della nuova variante, incidono negativamente

sulla continuità ecologica tra la pianura alluvionale e i versanti collinari (barriera infrastrutturale principale da mitigare).

Significativo risulta anche lo sviluppo urbanistico, con relativo consumo di suolo agricolo, attorno ai centri abitati collinari, sempre con prevalente sviluppo lungo gli assi stradali (ad es. Montespertoli o San Gimignano).

A tale criticità si associa la perdita di ambienti agricoli tradizionali nel sistema delle colline plioceniche, a vantaggio dei vigneti specializzati; trasformazione particolarmente significativa tra San Gimignano e Certaldo, tra quest'ultimo e Fiano, o nelle colline di Montespertoli, con omogeneizzazione

del paesaggio agricolo e riduzione delle sue dotazioni ecologiche. Tali processi di intensificazione delle attività agricole risultano caratterizzare anche i piccoli fondovalle di pianura immersi nelle colline boscate della Val d'Egola interessate da vaste estensioni di pioppete d'impianto.

L'intensificazione delle attività agricole collinari, assieme alle rilevanti utilizzazioni selvicolturali e all'effetto barriera della SR 68, contribuisce al deterioramento dei livelli di permeabilità ecologica della strategica area di connessione tra i boschi di Castelvecchio/Montaione e quelli delle Colline Metallifere.

In alcuni settori dell'ambito, in particolare nella Montagnola Senese, nella parte sommitale del

industriale/artigianale), lungo il T. Staggia (Pian dei Peschi), nella pianura circostante Colle Val d'Elsa (aree industriali di San Marsiale, Belvedere, Rigoni, ecc.) e presso Casole d'Elsa (Il Piano). In tali contesti si localizzano prevalentemente gli assi infrastrutturali, con effetto di barriera ecologica particolarmente rilevante nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, per la concomitante presenza della superstrada FI-SI (barriera infrastrutturale principale da mitigare), di importanti assi stradali provinciali e regionali e di linee ferroviarie. Tali assi, e in particolare le SP 1 e 5, costituiscono elementi di attrazione per lo sviluppo di nuove aree industriali. Lungo la media valle dell'Elsa la presenza della SR 429, e della nuova variante, incidono negativamente sulla continuità ecologica tra la pianura alluvionale e i versanti collinari (barriera infrastrutturale principale da mitigare).

Significativo risulta anche lo sviluppo urbanistico, con relativo consumo di suolo agricolo, attorno ai centri abitati collinari, sempre con prevalente sviluppo lungo gli assi stradali (ad es. a Montespertoli o a San Gimignano).

~~A tale criticità si associa la perdita di ambienti agricoli tradizionali nel sistema delle colline plioceniche, a vantaggio dei vigneti specializzati; trasformazione particolarmente significativa tra San Gimignano e Certaldo, tra quest'ultimo e Fiano, o nelle colline di Montespertoli, con omogeneizzazione~~

~~del paesaggio agricolo e riduzione delle sue dotazioni ecologiche. Tali processi di intensificazione delle attività agricole risultano caratterizzare anche i piccoli fondovalle di pianura immersi nelle colline boscate della Val d'Egola interessate da vaste estensioni di pioppete d'impianto.~~

~~Nell'ambito delle colline plioceniche un elemento di criticità ecosistemica è legato alla riduzione dei caratteristici mosaici agricoli costituiti da oliveti, vigneti e seminativi, a vantaggio delle monoculture specializzate.~~

~~Pur prendendo atto del contributo positivo della~~ **La diffusione di colture specializzate,** ~~che ha consentito di arginare i fenomeni di abbandono in un contesto~~

Poggio del Comune e nelle colline di Montaione, sono presenti anche fenomeni di abbandono degli agroecosistemi, con processi di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi, quest'ultimi particolarmente negativi per le praterie calcaree interne alla Riserva di Castelvecchio. Relativamente agli ambienti agricoli ulteriori criticità sono legate alla perdita di agroecosistemi per la realizzazione di strutture turistiche o per impianti sportivi, con particolare riferimento alla realizzazione del vasto complesso turistico e golfistico di Castelfalfi.

Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla trasformazione delle aree di pertinenza fluviale per urbanizzazione e infrastrutture, alla riduzione/alterazione delle fasce ripariali arboree (alterazione della loro continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua) e alla non ottimale qualità della acque. Negativi risultano i processi di sostituzione della vegetazione ripariale con cenosi a dominanza di robinia, così come i frequenti tagli della vegetazione ripariale di sponda.

Per il patrimonio forestale le criticità sono legate alla intensa ripresa dei prelievi legnosi dell'ultimo ventennio, dopo anni di riduzione di tali attività, per effetto concomitante della maggior richiesta sul mercato di biomassa a scopo energetico, della maggior quantità di legname presente e, infine, della disponibilità di manodopera a basso costo.

La fase attuale vede un patrimonio boschivo ancora troppo povero dal punto di vista qualitativo e con prelievi forestali particolarmente intensi nelle proprietà private.

Tale situazione risulta particolarmente critica quando presente in contesti forestali di alto valore naturalistico o in stazioni relittuali, come nel caso delle faggete eterotopiche della Valle del Carfalo o le formazioni a faggio e tasso del Borro di Castelvecchio.

A tali criticità si associa anche l'elevato carico di ungulati, anche favorito dalle frequenti utilizzazioni, i tagli periodici della vegetazione ripariale a fini idraulici, il rischio di incendi, la diffusione spontanea di conifere su habitat ofiolitici e l'isolamento

~~di elevato valore naturalistico e paesaggistico, questa ha tuttavia determinato in alcuni casi la modifica della maglia agraria e delle caratteristiche sistemazioni idraulico-agrarie, con una riduzione degli agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico.~~ **sebbene in generale abbia contribuito ad arginare fenomeni di abbandono, ha determinato in alcuni casi delle criticità. In particolare, per impianti vitivinicoli di grande estensione e con ridisegno integrale della maglia agraria, la semplificazione eccessiva della stessa con la riduzione del corredo vegetazionale e la rimozione della rete di infrastrutturazione rurale esistente comporta una riduzione degli agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico.**

Tali modifiche del paesaggio agricolo, associate ai più rilevanti fenomeni di consumo di suolo del fondovalle (con annesso effetto barriera della SR 68), contribuiscono alla riduzione dei livelli di permeabilità ecologica del paesaggio agricolo compreso tra i boschi di Castelvecchio/Montaione e quelli delle Colline Metallifere.

~~L'effetto barriera della SR 68, con locali aree di intensificazione delle attività agricole collinari e di gestioni selvicolturali non adatta al tipo di soprassuolo corrette assieme alle rilevanti utilizzazioni selvicolturali e, contribuisce al deterioramento dei livelli di permeabilità ecologica della strategica area di connessione tra i boschi di Castelvecchio/Montaione e quelli delle Colline Metallifere.~~

In alcuni settori dell'ambito, in particolare nella Montagnola Senese, nella parte sommitale del Poggio del Comune e nelle colline di Montaione, sono presenti anche fenomeni di abbandono degli agroecosistemi, con **conseguente** ~~processi~~ di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi, quest'ultimi particolarmente negativi per le praterie calcaree interne alla Riserva di Castelvecchio. ~~Relativamente agli ambienti agricoli ulteriori~~ Locali **situazioni di criticità sono inoltre** legati alla perdita di agroecosistemi per la realizzazione di strutture turistiche **e/o golfistiche.** ~~e per impianti sportivi, con particolare riferimento alla realizzazione del vasto complesso turistico e golfistico di~~

nell'ambito di matrici agricole delle colline plioceniche. Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- Pianura alluvionale del Fiume Elsa: intensi processi di urbanizzazione e consumo di suolo per la realizzazione di aree industriali/artigianali, espansioni residenziali e presenza di assi infrastrutturali. Consumo di suolo agricolo e alterazione di aree di pertinenza ed ecosistemi fluviali.
- Pianura tra Colle Val d'Elsa e Staggia: con diffusione di aree industriali/artigianali nel paesaggio agricolo
- Zona di Castelfalfi: con previsione di aumento dei livelli di artificializzazione del caratteristico paesaggio agro-silvo-pastorale e perdita di aree agricole per la realizzazione di un vasto complesso turistico e golfistico, con nuove strutture alberghiere, villaggi vacanza, ampliamento del campo da golf, ecc.
- Versanti di Iano: versanti boscati in Valdera, con vasti siti di cava attivi o abbandonati immersi in una matrice forestale degradata ad opera degli incendi e dalle intense utilizzazioni.

Castelfalfi.

Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla trasformazione delle aree di pertinenza fluviale per urbanizzazione e infrastrutture, alla riduzione/alterazione delle fasce ripariali arboree (alterazione della loro continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua) e alla non ottimale qualità della acque. Negativi risultano i processi di ~~sostituzione~~ **trasformazione** della vegetazione ripariale con **cenosi alloctone** ~~altre specie cenosi a~~ ~~dominanza di robinia~~, così come i frequenti tagli della vegetazione ripariale di sponda.

Per il patrimonio forestale le criticità sono legate alla ~~intensa non corretta gestione dei~~ ~~ripresa dei~~ prelievi legnosi dell'ultimo ventennio. ~~dopo anni di riduzione di tali attività, per effetto concomitante della maggior richiesta sul mercato di biomassa a scopo energetico, della maggior quantità di legname presente e, infine, della disponibilità di manodopera a basso costo fase attuale che vede un patrimonio~~ **con formazioni boschive ancora troppo povere dal punto di vista qualitativo.** ~~e con prelievi forestali particolarmente intensi nelle proprietà private.~~

Tale situazione risulta particolarmente critica quando presente in contesti forestali di alto valore naturalistico o in stazioni relittuali, come nel caso delle faggete eterotopiche della Valle del Carfalo o le formazioni a faggio e tasso del Borro di Castelvecchio.

A tali criticità si associa anche l'elevato carico di ungulati, ~~anche favorito dalle frequenti utilizzazioni~~, i tagli periodici della vegetazione ripariale ~~e fini idraulici~~, il rischio di incendi, la diffusione spontanea di conifere su habitat ofiolitici e l'isolamento nell'ambito di matrici agricole delle colline plioceniche. Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- Pianura alluvionale del Fiume Elsa: intensi processi di urbanizzazione e consumo di suolo per la realizzazione di aree industriali/artigianali, espansioni residenziali e presenza di assi infrastrutturali. Consumo di suolo agricolo e alterazione di aree di

pertinenza ed ecosistemi fluviali.

- Pianura tra Colle Val d'Elsa e Staggia: con diffusione di aree industriali/artigianali nel paesaggio agricolo
- Zona di Castelfalfi: con previsione di aumento dei livelli di artificializzazione del caratteristico paesaggio agro-silvo-pastorale e perdita di aree agricole **in favore di altre destinazioni. utilizzazioni per la realizzazione di un vasto complesso turistico e golfistico. con nuove strutture alberghiere, villaggi vacanza, ampliamento del campo da golf, ecc.**
- Versanti di Iano: versanti boscati in Valdera, con vasti siti di cava attivi o abbandonati immersi in una matrice forestale degradata a opera degli incendi e **dalla non corretta gestione dei soprassuoli forestali dalle intense utilizzazioni.**

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

La criticità principale per il territorio collinare della Valdelsa è rappresentata da modificazioni del tessuto dei coltivi che aggravano la situazione di instabilità dei versanti e di rischio erosivo che caratterizza quasi l'intero ambito. Le trasformazioni in questo senso più rilevanti sono le massicce dinamiche di riconversione colturale da oliveto o da colture d'impronta tradizionale in vigneto specializzato (morfotipi 11, 15 e 18) che comportano pesanti lavori di sbancamento e rimodellamento dei versanti, rimozione delle sistemazioni di versante presenti, realizzazione di impianti a rittochino di grande dimensione che aumentano la velocità di corrivazione delle acque. Un ulteriore effetto della specializzazione viticola è la banalizzazione e semplificazione della maglia agraria dovuta alla realizzazione di appezzamenti di grande dimensione,

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

La criticità principale per il territorio collinare della Valdelsa è rappresentata **da** ~~modificazioni del tessuto dei coltivi che aggravano la~~ situazione di instabilità dei versanti e di rischio erosivo che caratterizza quasi l'intero ambito. **Tali criticità potrebbero risultare aggravate da casi di impianti arborei di colture specializzate di grande estensione che hanno comportato il ridisegno integrale della maglia agraria, con riduzione del corredo vegetazionale, rimozione della rete di infrastrutturazione rurale e di sistemazioni idrogeomorfologiche adeguate a prevenire fenomeni erosivi.**

~~qualora realizzati in assenza di~~

~~Le trasformazioni in questo senso più rilevanti sono rappresentate dalla realizzazione di quelle colture specializzate di grande estensione le massicce~~

all'eliminazione di strade ed elementi di suddivisione poderale, alla rimozione della vegetazione di corredo. La riconversione colturale in viticoltura specializzata caratterizza gran parte dell'ambito, in particolare le fasce pedecollinari e dei fondovalle secondari dove i nuovi vigneti si alternano a seminativi a maglia medio-ampia o ampia (morfotipo 15) o, più raramente, costituiscono zone monoculturali assai estese (morfotipo 11 a sud di Certaldo). Sui rilievi circostanti San Gimignano la maglia agraria è piuttosto ampia e i vigneti si alternano a campi di oliveto (morfotipo 18), come pure su quelli dello spartiacque tra Chianti e Valdelsa. Qualche limitata area di abbandono colturale e rinaturalizzazione da parte della vegetazione spontanea e del bosco spicca all'interno di questo tessuto intensamente coltivato come, per esempio, a nord-est di Certaldo e attorno a Montespertoli (agroecosistemi frammentati in abbandono), tra le colline di Montaione, Gambassi, San Gimignano e quelle argillose del Volterrano (morfotipo 4), tra Montaione e Castelfiorentino (morfotipi 3 e 4). Sulle colline meridionali dell'ambito la criticità maggiore è rappresentata dalla semplificazione dei coltivi in seminativi a maglia medio-ampia (morfotipo 6) e dalla scarsa manutenzione delle isole a oliveto e seminativo che circondano alcuni degli insediamenti di poggio (morfotipo 16). Per quanto riguarda le porzioni di fondovalle, i principali problemi sono concentrati in quello dell'Elsa dove si osserva pressione da parte dell'urbanizzazione e consumo di suolo rurale (morfotipi 6 e 20), semplificazione della maglia agraria (morfotipo 6) e marginalizzazione delle attività agricole.

~~dinamiche di riconversione colturale da oliveto o da colture d'impronta tradizionale in vigneto specializzato (morfotipi 11, 15 e 18) che comportano pesanti lavori di sbancamento e rimodellamento dei versanti, e rimozione delle sistemazioni di versante presenti e assenza di sistemi alternativi di interruzione della continuità della pendenza, realizzazione di impianti a rittochino di grande dimensione che aumentano la velocità di corrivazione delle acque. Tali colture, quando implicano l'eliminazione di strade ed elementi della rete viaria minore e del relativo corredo vegetazionale, danno luogo a semplificazione paesistica ed ecologica. Un ulteriore effetto della specializzazione viticola è la banalizzazione e semplificazione della maglia agraria dovuta alla realizzazione di appezzamenti di grande dimensione, all'eliminazione di strade ed elementi di suddivisione poderale, alla rimozione della vegetazione di corredo.~~

La riconversione in ~~viticoltura specializzata~~ **colture specializzate** caratterizza gran parte dell'ambito, in particolare le fasce pedecollinari e dei fondovalle secondari dove i nuovi vigneti si alternano a seminativi a maglia medio-ampia o ampia (morfotipo 15) o, più raramente, costituiscono zone monoculturali assai estese (morfotipo 11 a sud di Certaldo). Sui rilievi circostanti San Gimignano la maglia agraria è piuttosto ampia e i vigneti si alternano a campi di oliveto (morfotipo 18), come pure su quelli dello spartiacque tra Chianti e Valdelsa. Qualche limitata area di abbandono colturale e rinaturalizzazione da parte della vegetazione spontanea e del bosco spicca all'interno di questo tessuto intensamente coltivato come, per esempio, a nord-est di Certaldo e attorno a Montespertoli (agroecosistemi frammentati in abbandono), tra le colline di Montaione, Gambassi, San Gimignano e quelle argillose del Volterrano (morfotipo 4), tra Montaione e Castelfiorentino (morfotipi 3 e 4). Sulle colline meridionali dell'ambito la criticità maggiore è rappresentata dalla semplificazione dei coltivi in seminativi a maglia medio-ampia (morfotipo 6) e dalla scarsa manutenzione delle isole a oliveto e seminativo che circondano alcuni degli insediamenti di poggio (morfotipo 16). Per quanto riguarda le porzioni di fondovalle, i principali problemi sono concentrati in

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale e ne pregiudicano la riproducibilità. Le criticità di ambito sono individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.

Il paesaggio del fondovalle, per ciò che riguarda i processi di artificializzazione, urbanizzazione e consumo di suolo rurale, il paesaggio dei rilievi collinari, con particolare riferimento alle dinamiche di riconversione culturale e ai fenomeni di riconversione residenziale degli insediamenti rurali storici, rappresentano i due contesti territoriali in cui si concentrano le maggiori criticità.

Tra le dinamiche di maggior peso ritroviamo, in primo luogo, i fenomeni di artificializzazione, urbanizzazione e consumo di suolo rurale, particolarmente rilevanti tra Ponte a Elsa e

quello dell'Elsa dove si osserva pressione da parte dell'urbanizzazione e consumo di suolo rurale (morfotipi 6 e 20), semplificazione della maglia agraria (morfotipo 6) e marginalizzazione delle attività agricole.

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità*

**La sezione "Criticità di sintesi" è il risultato della rivisitazione a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e costituiscono una sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.*

*Le criticità **descrivono** ~~sono intese come le dinamiche o~~ **gli effetti di pressione che rischiano di alterare** le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, ~~in~~ **linea con la definizione** **coerentemente** con la definizione di patrimonio territoriale, ~~e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale.~~ **Le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.***

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione e urbanizzazione delle pianure alluvionali che hanno formato conurbazioni lineari residenziali/produttive - lungo la via Francigena di valle e lungo la diramazione per Colle Valdelsa. Il continuum urbanizzato, costituito prevalentemente da edilizia residenziale di scarsa qualità, aree produttive e infrastrutture, tende a occludere i varchi residui e compromette le relazioni ecologiche, territoriali e visuali tra la Valdelsa e i sistemi collinari circostanti. Dal punto di vista idrogeologico, ne conseguono criticità analoghe a

Castelfiorentino, tra quest'ultimo e Certaldo (con diverse piattaforme industriali in corso di "saldatura"), nella pianura attorno a Certaldo e a Poggibonsi, nella bassa pianura alluvionale del torrente Foci (zona industriale/artigianale), lungo il torrente Staggia (Pian dei Peschi), nella pianura circostante Colle Val d'Elsa (piattaforme industriali di San Marsiale, Belvedere, Rigoni, ecc.) e presso Casole d'Elsa.

I processi di trasformazione della pianura risentono, anche se in misura minore rispetto ad altri ambiti, del progressivo spostamento a valle dei pesi insediativi. Le espansioni, sviluppatasi a partire dai centri medievali di altura, si sono allargate a macchia d'olio nella piana alluvionale, insinuandosi lungo le valli secondarie, erodendo ed intercludendo numerosi brani di territorio agricolo perifluviale e degradando le aree fluviali.

Le realtà di fondovalle mostrano, inoltre, problematiche tipiche delle zone di sviluppo di distretti industriali: macroaree produttive (Malcoda-Pesciola, Casone, Praticelli, Gello a Castelfiorentino, Fraille a Certaldo, eccetera), frutto di ampliamenti succedutisi spesso secondo una logica additiva, che, non tenendo conto del contesto ambientale e delle attività preesistenti, hanno causato problemi di sovrapposizione delle funzioni, congestione dei flussi viabilistici, difficoltà di accesso agli insediamenti e alle attività rurali. Le zone produttive, frammentate in piccole e medie piattaforme, si sono spesso insediate in corrispondenza dei confini comunali, aggregandosi alle aree produttive del Comune limitrofo (o lungo le infrastrutture di collegamento), formando contesti scarsamente funzionali e di bassa qualità paesaggistica tendenti, nei casi di maggiore concentrazione, alla saldatura (Castelfiorentino-Certaldo, Certaldo-San Gimignano, Barberino Val d'Elsa-Poggibonsi, Casole d'Elsa-Colle Val d'Elsa-Monteriggioni). In alcuni casi, la localizzazione di piattaforme industriali e produttive ha interessato contesti fluviali particolarmente sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico (Pesciola a Castelfiorentino, Badia a Cerreto, Badia a Elmi, Bassetto e Cusona-Zambra a Certaldo, Poggibonsi, San Gimignano e Colle Val d'Elsa), con

quelle della bassa valle dell'Arno, con un diffuso rischio di esondazione.

Nel fondovalle si concentrano anche le aree produttive, - talvolta di medie dimensioni, spesso piccole e frammentate - in insediamenti non sempre funzionali e di bassa qualità paesaggistica, tendenti, nei casi di maggiore concentrazione, alla saldatura. In alcuni casi, la localizzazione di insediamenti produttivi ha interessato contesti fluviali particolarmente sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico con la riduzione e alterazione delle fasce ripariali, un abbassamento del livello di qualità delle acque e l'incremento del rischio di esondazione.

Le infrastrutture viarie dei tratti di fondovalle, oltre a rappresentare barriere ecologiche difficilmente valicabili (soprattutto nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa per la concomitanza della superstrada FI-SI, di importanti assi stradali provinciali e regionali e di linee ferroviarie), hanno, per forza di cose, contribuito ad accentuare la separazione fisica, funzionale e territoriale tra gli ambiti collinari e vallivi, all'interno di un complessivo indebolimento dei collegamenti trasversali storici.

In area collinare e pedecollinare vi sono stati anche importanti fenomeni di sviluppo insediativo attorno ai centri abitati storici, con alterazione delle morfologie insediative originali e dei loro profili. Si riscontrano inoltre problematiche connesse alla riconversione residenziale degli insediamenti rurali storici della collina, che hanno spesso comportato ristrutturazioni improprie, con frazionamenti e demolizioni/ricostruzioni dei manufatti tipici del sistema mezzadrile e delle ville. In molti casi la riconversione residenziale ha comportato la netta separazione tra manufatti e terreni circostanti, generando così una ulteriore compromissione delle relazioni storiche tra insediamento e paesaggio rurale collinare.

L'espansione e la ristrutturazione delle colture viticole su appezzamenti di grande dimensione ha in alcuni casi aumentato il rischio di erosione, significativo a causa di alcune caratteristiche dei suoli, in particolare l'elevato contenuto di sabbia fine e molto fine, con un potenziale aumento della

riduzione/alterazione delle fasce ripariali arboree, generale abbassamento del livello di qualità delle acque, incremento del rischio di esondazione. Alla complessiva congestione del sistema di fondovalle ha concorso anche lo sviluppo degli assi viari a servizio dei nuovi distretti industriali (bretelle di circonvallazione, rotatorie, parcheggi), sviluppo che è andato spesso a sovrapporsi alla viabilità storica esistente, compromettendo i caratteri e le funzioni originarie e facilitando, altresì, la nascita di nuovi fronti edificabili. Le macroinfrastrutture viarie dei tratti di fondovalle, oltre a rappresentare barriere ecologiche difficilmente valicabili (soprattutto nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa per la concomitanza della superstrada FI-SI, di importanti assi stradali provinciali e regionali e di linee ferroviarie), hanno contribuito ad accentuare la separazione fisica, funzionale e territoriale tra gli ambiti collinari e vallivi, provocando un complessivo indebolimento dei collegamenti trasversali storici (variante alla strada regionale n. 429 "di Val d'Elsa", tratto già realizzato tra Poggibonsi e Certaldo, raccordo autostradale FI-SI, tra Poggibonsi e Colle Val d'Elsa).

Il repertorio delle criticità, cui è soggetta la struttura patrimoniale e valoriale dell'ambito della Val d'Elsa, comprende anche importanti fenomeni di sviluppo insediativo attorno ai centri abitati collinari e pedecollinari (conurbazioni lungo gli assi stradali - come nei casi di Montespertoli e San Gimignano, espansioni correlate alle attività vitivinicole e agrituristiche del territorio rurale, eccetera) oltre a rilevanti dinamiche di riconversione residenziale. L'espansione è avvenuta, inizialmente, in corrispondenza dei centri lineari pedecollinari settecenteschi con progressivi raddoppi a valle dell'asse principale (con isolati regolari e compatti), fino a raggiungere le aree golenali e il fondovalle. Il continuum urbano (prevalentemente edilizia residenziale, aree produttive e fasci infrastrutturali) ha occluso i varchi ambientali, compromettendo seriamente le relazioni ecologiche, territoriali e visuali tra la valle e i sistemi collinari circostanti. La

velocità di corrivazione delle acque. Inevitabile, ma mitigabile, la perdita di biodiversità che si associa alla perdita di ambienti agricoli tradizionali nel sistema delle colline plioceniche.

Altre criticità riguardano il patrimonio forestale e sono legate alla intensa ripresa dei prelievi di legname dell'ultimo ventennio. In alcuni settori dell'ambito, in particolare nella Montagnola Senese, sono presenti anche fenomeni di abbandono degli agroecosistemi, con processi di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi, quest'ultimi particolarmente negativi per le praterie calcaree interne alla Riserva di Castelvecchio.

commistione di funzioni spesso configgenti (attività industriali-attività agricole, residenza-attività artigianali), la disomogeneità e il disordine delle forme edilizie (fabbricati rurali, mono e bi-familiari, edifici produttivi, depositi), oltre al conseguente e progressivo isolamento/museificazione dei centri storici, rappresentano le principali criticità dell'ambito collinare.

In aggiunta alle alterazioni causate dalle espansioni residenziali dei centri maggiori, si riscontrano problematiche connesse alla riconversione residenziale degli insediamenti rurali storici della collina. Tale fenomeno comporta ristrutturazioni, demolizioni e frazionamenti dei manufatti tipici del sistema mezzadrile e delle ville, vero e proprio "stravolgimento" della struttura morfotipologica e delle caratteristiche distributive, formali e costruttive originarie. Nella maggior parte dei casi, alla riconversione residenziale si aggiunge la netta separazione tra proprietà del manufatto (di cui viene mutata la destinazione) e terreno circostante, generando così una ulteriore compromissione ed indebolimento delle relazioni storiche tra insediamento e paesaggio rurale collinare.

Alle dinamiche di riconversione residenziale dell'assetto insediativo rurale storico si sommano fenomeni di riconversione colturale. Le sistemazioni ad oliveto (o quelle d'impronta tradizionale), presenti lungo le fasce pedecollinari e dei fondovalle secondari, sono progressivamente sostituite da impianti di vigneto specializzato. Tale trasformazione richiede pesanti lavori di sbancamento e rimodellamento dei versanti, rimozione delle sistemazioni di versante, realizzazione di impianti a rittochino di grande dimensione, con ripercussioni non solo sul paesaggio ma anche, e soprattutto, sulla stabilità dei versanti e sul rischio erosivo, problematiche di cui soffre l'intero ambito. Un fenomeno, questo, particolarmente marcato lungo i rilievi che fanno da spartiacque tra la Val d'Elsa e il Chianti, tra San Gimignano e Certaldo, tra quest'ultimo e Fiano, nelle colline di Montespertoli, attorno a San Gimignano (eccezion fatta per la corona di coltivi tradizionali a maglia fitta che circonda il nucleo storico). Tra gli effetti di segno

negativo conseguenti alla perdita di ambienti agricoli tradizionali a vantaggio della specializzazione viticola rientrano inoltre: la banalizzazione e semplificazione della maglia agraria (dovuta alla realizzazione di appezzamenti di grande dimensione), l'eliminazione di strade ed elementi di suddivisione poderale, la rimozione della vegetazione di corredo.

In alcuni settori collinari dell'ambito (Montagnola Senese, parte sommitale del Poggio del Comune, colline di Montaione) sono anche da segnalarsi fenomeni di abbandono degli agroecosistemi (con processi di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi). Relativamente ai paesaggi agricoli collinari, ulteriori criticità sono da collegarsi alla perdita di agroecosistemi per la realizzazione di strutture turistiche o per impianti sportivi (esempio: l'insediamento turistico e golfistico in località Castelfalci). Le colline meridionali dell'ambito, infine, risultano soggette ad evidenti alterazioni del tessuto colturale, con progressivi fenomeni di semplificazione dei coltivi in seminativi a maglia medio-ampia, oltre che ad una ridotta manutenzione delle isole a oliveto e seminativo, che circondano alcuni degli insediamenti di poggio.

Indirizzi per le politiche

(I inv.)

Le caratteristiche dei suoli dei sistemi di Collina dei bacini neo-quaternari e della Collina su depositi neo-quaternari a livelli resistenti richiedono indirizzi che incoraggino l'adozione di tecniche colturali atte a ridurre i deflussi liquidi e solidi. Tra queste, la riduzione dell'estensione delle unità colturali, un'infrastrutturazione agraria compatibile con il paesaggio e l'adozione di cicli produttivi ad elevata copertura del suolo.

Le prospettive di impianto di vigneti su superfici

Indirizzi per le politiche*

** La sezione "Indirizzi per le politiche" è il risultato della riorganizzazione funzionale della scheda d'ambito e dell' adeguamento sulla base delle osservazioni, con riferimento alla Disciplina di piano rivista (art. 3bis)*

Nella aree riferibili ai sistemi della Collina e Margine (vedi la cartografia e l'abaco dei sistemi morfogenetici)

- 1. Favorire nei sistemi di Collina dei bacini neo-quaternari e della Collina su depositi neo-quaternari l'adozione di tecniche colturali atte a ridurre i deflussi liquidi e solidi, quali il contenimento dell'estensione delle unità colturali,*

della Collina dei bacini neo-quadernari, a litologie alternate, e della Collina su terreni neogenici deformati, senz'altro possibili in termini di produzione e qualità, debbono essere progettate in modo da insistere su suoli non argillosi e da prevenire il riversamento dei deflussi e drenaggi su suoli argillosi adiacenti.

I calanchi bonificati non possono essere dati per stabili senza manutenzione; soluzioni preventive, come l'istituzione di aree inerbite lungo gli allineamenti originali degli impluvi, debbono essere considerate.

Le forme di erosione intensa che minacciano strutture debbono essere stabilizzate con interventi fortemente onerosi, data l'imprescindibile necessità di coniugare stabilizzazione meccanica dei compluvi, efficace isolamento idrologico e monitoraggio continuo. I costi della stabilizzazione impongono di evitare ulteriori insediamenti in aree sensibili e di considerare la ricollocazione delle strutture di minor valore. Le aree vulnerabili si collocano primariamente nel sistema della Collina dei bacini neoquadernari a litologie alternate.

Le aree di Collina calcarea rappresentano risorse idriche di valore strategico, che devono essere tutelate.

L'espansione degli insediamenti in aree di Fondovalle deve essere controllata per prevenire l'esposizione al rischio idraulico e l'impermeabilizzazione.

(II inv.)

Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemi sono finalizzati principalmente a mitigare

un'infrastrutturazione agraria efficiente e l'adozione di cicli produttivi a elevata copertura del suolo.

2. salvaguardare i versanti, in particolare quelli interessati da estese piantagioni arboree, anche favorendo l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo.
3. Favorire azioni e misure per la manutenzione dei calanchi bonificati anche prevedendo aree inerbite lungo gli allineamenti originali degli impluvi.
4. Evitare ulteriori insediamenti nelle aree vulnerabili caratterizzate da forme di erosione intensa nel sistema della Collina dei bacini neoquadernari a litologie alternate.
5. Garantire azioni volte a tutelare le risorse idriche di valore strategico della Collina Calcarea.
6. Favorire la conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali, anche promuovendo interventi di mitigazione degli impatti legati ai processi di intensificazione delle attività agricole o di trasformazione in complessi turistici e golfistici
7. Promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata all'aumento del valore ecologico del bosco, con particolare riferimento alla tutela e gestione forestale delle importanti formazioni eterotopiche e abissali della Valle del Carfalo e delle Borro di Castelvecchio, al miglioramento dei castagneti da frutto della Montagnola Senese, al miglioramento della qualità complessiva dei boschi di Iano al controllo degli incendi estivi.

e limitare gli effetti dei negativi processi di urbanizzazione e artificializzazione della pianura alluvionale del Fiume Elsa o nelle aree collinari, alla riqualificazione degli ecosistemi fluviali ed alla conservazione attiva dei paesaggi agricoli tradizionali.

Per le pianure alluvionali in particolare sono da evitare i processi di saldatura dell'urbanizzato esistente, e in particolare delle zone industriali/artigianali, lungo la SR 429, tra Ponte a Elsa, Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, mantenendo i varchi esistenti. Sono inoltre da limitare i processi di urbanizzazione lungo la SR 68 (Via Volterrana), tra Colle Val d'Elsa e Campiglia, lungo la SP 1 ove la zona industriale ha interessato una vasta area di pertinenza fluviale del torrente Foci, o lungo la SP 27.

Per le criticità legate alla presenza di rilevanti assi infrastrutturali, come nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa o lungo la SR 429 risultano importanti gli interventi di mitigazione dell'effetto di barriera, oltre al miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica del territorio circostante (barriere infrastrutturali principali da mitigare).

Prioritaria risulta una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" (Fiume Elsa e tratto del T. Pesa) e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.

Prioritaria risulta la conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali, mitigando gli impatti legati ai processi di intensificazione delle attività agricole (vigneti specializzati) e ai progetti di valorizzazione turistico alberghiera e golfistica dell'area (in particolare della zona di Castelfalfi), quest'ultimi da

8. Garantire azioni volte alla conservazione delle emergenze naturalistiche legate a peculiari geositi, quali gli ambienti calanchivi, quelli carsici ed ofiolitici. Per quest'ultimi è opportuno favorire il miglioramento della sostenibilità delle locali attività estrattive=

9. Tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei centri, nuclei, aggregati storici che rappresentano emergenze visuali di valore paesaggistico e storico-culturale, le loro relazioni con gli intorni agricoli, nonché le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità. A tal fine, è necessario evitare ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali e sui versanti e garantire che le nuove trasformazioni non alterino i caratteri percettivi dell'insediamento storico e del suo intorno paesaggistico, ma si pongano in continuità e coerenza con essi (skyline urbani, trame agrarie e poderali, filari alberati). In particolare, sono meritevoli di tutela:

- la riconoscibilità e la leggibilità della "città turrata" di San Gimignano con le Torri e il Castello e i suoi rapporti figurativi con il paesaggio agrario circostante, conservandone lo skyline ed evitando nuove espansioni lungo i pendii.

- la riconoscibilità del sistema di centri storici collocati sui poggi a difesa della valle dell'Elsa e della via Francigena: il centro antico di Castelfiorentino, Certaldo Alto con il Poggio del Boccaccio, il centro antico di Poggibonsi con la Fortezza

considerare come modelli di valorizzazione da non riproporre nell'ambito.

Per la porzione centro meridionale dell'ambito un indirizzo strategico è la riduzione dei processi di intensificazione delle attività agricole collinari e delle locali utilizzazioni selvicolturali al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica tra i boschi di Castelvecchio/Montaione e quelli delle Colline Metallifere (Direttrice di connettività da riqualificare).

Per il patrimonio forestale l'obiettivo è il miglioramento della gestione selvicolturale finalizzata all'aumento dei livelli di maturità e di valore ecologico del bosco, con particolare riferimento alla tutela e gestione forestale ottimale delle importanti formazioni eterotopiche e abissali della Valle del Carfalo e delle Borro di Castelvecchio, alla conservazione dei castagneti da frutto della Montagnola Senese e al miglioramento della qualità complessiva dei boschi di Iano mediante riduzione delle utilizzazioni selvicolturali e il controllo degli incendi estivi.

A tali obiettivi si associa inoltre la conservazione delle emergenze naturalistiche legate a peculiari geositi, quali gli ambienti calanchivi, quelli carsici ed ofilitici. Per quest'ultimi l'indirizzo è quello di un miglioramento della sostenibilità delle locali attività estrattive, ostacolando i processi di diffusione spontanea delle conifere e di evoluzione della vegetazione.

(III inv.)

Gli indirizzi per le politiche dell'ambito sono finalizzati ad evitare l'ulteriore consumo di suolo nella pianura alluvionale dell'Elsa e nelle aree collinari, riqualificare i sistemi fluviali e salvaguardare e valorizzare il sistema insediativo storico improntato sulla viabilità di crinale e sulla struttura produttiva della villa fattoria; anche

Imperiale, il centro antico di Colle Valdelsa.

10. Promuovere la valorizzazione e la riqualificazione della struttura insediativa caratteristica del sistema della villa-fattoria, con azioni di riuso e riqualificazione che ne rispettino i tipi edilizi, senza ulteriori addizioni che compromettano la percezione d'insieme. In quest'ottica vanno tutelate anche le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura.

11. Favorire programmi mirati alla tutela e valorizzazione della rete di connessione costituita da:

- percorsi e infrastrutture storiche collinari connesse con la Via Francigena, salvaguardando le visuali panoramiche ancora esistenti che si aprono da e verso le emergenze storico-architettoniche;
- la fitta rete della viabilità minore di matrice storica, comprese le relative alberature e siepi e i manufatti di valenza storico testimoniale, anche prevedendo la loro integrazione con una rete della mobilità dolce lungo fiume.

12. Garantire azioni volte alla tutela del rapporto tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario, dell'integrità della morfologia storica dei centri storici, delle ville-fattoria, dei complessi colonici, assicurando il mantenimento dell'unitarietà percettiva e (ove possibile) funzionale, tra elementi del sistema insediativo e tessuto dei coltivi.

sviluppendo sinergie tra il patrimonio fluviale e quello collinare e recuperandone e valorizzandone le reciproche relazioni territoriali.

Nelle aree di fondovalle dell'Elsa è prioritario evitare ulteriori processi di dispersione insediativa e produttiva in territorio agricolo e di saldatura lineare lungo la viabilità di fondovalle e lungo le riviere fluviali; contenendo i carichi insediativi entro i confini del territorio urbanizzato e mantenendo i varchi inedificati e gli spazi agricoli residui: con particolare attenzione alle conurbazioni lungo la SR 429, tra Ponte a Elsa, Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, lungo la SR 68 (Via Volterrana), tra Colle Val d'Elsa e Campiglia, lungo la SP 1 e lungo la SP 27.

È necessario, altresì, riqualificare le riviere fluviali e gli insediamenti, ivi presenti, caratterizzati da aspetti di degrado e disomogeneità; anche promuovendo, attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione di quelli non compatibili con i caratteri paesaggistici dei luoghi.

Nel caso dei grandi assi infrastrutturali che tagliano longitudinalmente la piana, interponendosi tra il fiume e i sistemi agro-ambientali e collinari di riferimento, è necessario garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico; con particolare riferimento al raccordo autostradale Firenze-Siena nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa e alla SR 429.

Indirizzo strategico per l'ambito è, inoltre, il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo del fiume Elsa come corridoio ecologico multifunzionale, dando continuità alle aree agricole e naturali perifericali e promuovendo forme sostenibili di fruizione delle riviere (realizzazione di percorsi di mobilità dolce, punti di sosta, accessi); nonché

13. favorire la conservazione attiva degli oliveti, dei seminativi, degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.) promuovendo una diversificazione che assicuri il mantenimento del valore paesaggistico complessivo dell'area;

14. Per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:

- soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;
- soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica.

15. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nella aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

16. avviare azioni e misure volte a ridurre il rischio idraulico, limitando l'espansione degli insediamenti e l'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli nelle aree di fondovalle.

17. Adottare misure atte a mitigare e limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione

incentivando, anche a tal fine, progetti di recupero dei manufatti storico-testimoniali legati alla risorsa idrica (mulini, opifici, ecc.).

In ambito collinare, è importante tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei centri, nuclei, aggregati storici che rappresentano emergenze visuali di valore paesaggistico e storico-culturale, le loro relazioni con gli intorni agrari, nonché le visuali panoramiche che traggono tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità. A tal fine è necessario evitare ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali e sui versanti e garantire che le nuove trasformazioni non alterino i caratteri percettivi dell'insediamento storico e del suo intorno paesaggistico ma si pongano in continuità e coerenza con essi (skyline urbani, trame agrarie e poderali, filari alberati).

In particolare, va tutelata la riconoscibilità e la leggibilità della "città turrita" di San Gimignano con le Torri e il Castello e i suoi rapporti figurativi con il paesaggio agrario circostante, conservandone lo skyline ed evitando lo scivolamento delle nuove espansioni lungo i pendii. Allo stesso modo è importante salvaguardare la riconoscibilità del sistema di centri storici collocati sui poggi a vedetta della valle dell'Elsa e della via Francigena: il centro antico di Castelfiorentino, Certaldo Alto con il Poggio del Boccaccio, il centro antico di Poggibonsi con la Fortezza Imperiale, il centro antico di Colle Valdelsa con le torri.

Per quanto riguarda il sistema insediativo rurale, è necessario tutelare e riqualificare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, con azioni di riuso e riqualificazione, che ne rispettino i tipi edilizi, senza ulteriori addizioni che compromettano la percezione d'insieme. In quest'ottica vanno tutelate anche le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, evitando la separazione fra edificio e fondo agricolo e privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura.

e artificializzazione della pianura alluvionale del Fiume Elsa. Tale indirizzo deve essere perseguito anche evitando i processi di saldatura dell'urbanizzato e mantenendo i varchi esistenti, con particolare riferimento alle zone industriali/artigianali, lungo la SR 429, tra Ponte a Elsa, Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, all'urbanizzazione lungo la SR 68 (Via Volterrana), tra Colle Val d'Elsa e Campiglia, lungo la SP 27, dove la zona industriale ha interessato una vasta area di pertinenza fluviale del torrente Foci.

- 18 Favorire interventi volti a mitigare l'effetto barriera causato dalla presenza di rilevanti assi infrastrutturali, come nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa o lungo la SR 429 e a migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio circostante (barriere infrastrutturali principali da mitigare).
- 19 Prevedere una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" (Fiume Elsa e tratto del T. Pesa) e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.
- 20 Avviare azioni volte a riqualificare le rive fluviali nelle aree di fondovalle dell'Elsa e gli insediamenti, ivi presenti, caratterizzati da aspetti di degrado e disomogeneità.
- 21 Favorire il recupero e la valorizzazione

È altresì importante tutelare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche collinari connesse con la viabilità di fondovalle, in particolare con il tracciato della via Francigena, salvaguardando le visuali panoramiche ancora esistenti che si aprono da e verso le emergenze storico-architettoniche; nonché mantenere e valorizzare la fitta rete di viabilità minore e interpodereale di matrice storica, ivi comprese le relative alberature e siepi e i manufatti di valenza storicotestimoniale; anche prevedendo la loro integrazione con una rete della mobilità dolce lungo fiume.

(IV inv.)

Il territorio collinare della Valdelsa è fortemente caratterizzato dal rapporto tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario, che ha storicamente svolto un ruolo strutturante della sua identità paesistica. Come tale, questa relazione andrebbe preservata, declinandola sia come rispetto della regola morfologica dell'insediamento di crinale (che dispone nuclei e viabilità matrice sul colmo di poggi e dorsali), sia come preservazione dell'integrità morfologica dei centri storici, delle ville-fattoria, dei complessi colonici, sia infine come mantenimento dell'unitarietà morfologica, percettiva e (ove possibile) funzionale, tra elementi del sistema insediativo e tessuto dei coltivi.

Per quanto riguarda il mosaico agroforestale, gli indirizzi fondamentali sono finalizzati alla manutenzione dei sistemi colturali d'impronta tradizionale, in particolar modo nei contesti in cui si contraddistinguono per la loro multifunzionalità in termini di valore estetico-percettivo, storico-testimoniale, ecologico (come porzioni del territorio caratterizzate da un elevato grado di connettività), di presidio idrogeologico e conservazione dei suoli (in relazione alla presenza e all'efficienza di terrazzamenti, muri a secco e altre sistemazioni di

del ruolo connettivo del fiume Elsa come corridoio ecologico multifunzionale, assicurando la continuità tra le aree agricole e naturali perfluviali e promuovendo forme sostenibili di fruizione delle rive (realizzazione di percorsi di mobilità dolce, punti di sosta, accessi), promuovendo progetti di recupero dei manufatti storico-testimoniali legati alla risorsa idrica (mulini, opifici, ecc.).

versante).

Nelle aree pedecollinari o nei fondovalle dei corsi d'acqua secondari, le trasformazioni delle colture tradizionali in impianti viticoli specializzati andrebbero limitate e orientate verso il mantenimento (o, la ricostituzione, nel caso dei reimpianti) di una maglia agraria di dimensione media, paesisticamente ed ecologicamente complessa, infrastrutturata da siepi, filari e altri elementi di corredo vegetale della trama dei coltivi.

Per il settore meridionale dell'ambito, è indicata una gestione delle attività colturali (monocolture cerealicole) che non semplifichi e banalizzi la trama paesistica.

Infine, nelle aree di fondovalle, l'indirizzo fondamentale è quello di limitare ulteriori processi di artificializzazione dovuti a espansioni urbane o alla realizzazione di infrastrutture.

Per i tessuti agricoli a maglia semplificata, è consigliabile favorire la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica.

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità

e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.

Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità

e direttive

~~*Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.*~~

~~*Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di*~~

insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato nel fondovalle e l'integrazione funzionale e paesaggistica tra il sistema di valle (a prevalente vocazione residenziale, produttivo e commerciale) e il sistema collinare (a vocazione agricolo, turistico e culturale), attraverso la riqualificazione e il decongestionamento delle fasce fluviali e la riattivazione delle relazioni storiche trasversali

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - Evitare ulteriore consumo di suolo e mitigare gli effetti negativi delle urbanizzazioni esistenti nei fondovalle del Fiume Elsa, del Virginio, del basso corso del T. Orme e del tratto del T. Pesa, in particolare lungo gli assi infrastrutturali principali, anche ai fini di riqualificare le "aree critiche per la funzionalità della rete ecologica":

- contenendo le attività e gli insediamenti produttivi misti entro i limiti del territorio urbanizzato, con particolare riferimento alla pianura alluvionale tra Ponte a Elsa (Empoli) e Castelfiorentino, tra quest'ultimo e Certaldo, alla pianura attorno a Certaldo e Poggibonsi, alla bassa pianura alluvionale del T. Foci, lungo il T. Staggia (Pian dei Peschi), alla pianura circostante Colle Val d'Elsa (aree industriali

~~patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.~~

Obiettivo 1

Riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato nel fondovalle e **perseguire l'integrazione funzionale e paesaggistica tra il sistema di valle (a prevalente vocazione residenziale, produttivo e commerciale) e il sistema collinare (a vocazione agricolo, turistico e culturale), ~~attraverso la riqualificazione e il decongestionamento delle fasce fluviali e la riattivazione delle relazioni storiche trasversali~~**

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

1.1 - Evitare ulteriore consumo di suolo e mitigare gli effetti negativi delle urbanizzazioni esistenti nei fondovalle del Fiume Elsa, del Virginio, del basso corso del T. Orme e del tratto del T. Pesa, in particolare lungo gli assi infrastrutturali principali, anche ai fini di riqualificare le "aree critiche per la funzionalità della rete ecologica", **contenendo le attività e gli insediamenti produttivi misti entro i limiti del territorio urbanizzato, anche attraverso il riuso delle attività dismesse nonché mantenendo i varchi in edificati.**

Orientamenti

di San Marsiale, Belvedere, Rigoni, ecc.) e presso Casole d'Elsa (Il Piano), anche al fine di razionalizzare le nuove previsioni tenendo conto del riuso delle attività dismesse;

- promuovendo il recupero ambientale, urbanistico e architettonico delle piattaforme produttive come "Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate" (A.P.E.A.);

- evitando i processi di saldatura dei plessi residenziali e delle zone industriali/artigianali lungo la SR 429, tra Ponte a Elsa, Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, lungo la SR 68 (Via Volterrana), tra Colle Val d'Elsa e Campiglia, lungo la SP 1 e lungo la SP 27;

- garantendo che i nuovi interventi infrastrutturali lungo il raccordo autostradale Firenze-Siena nel tratto Poggibonsi- Colle Val d'Elsa e lungo la SR 429 non accentuino l'effetto barriera, anche al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio circostante;

- migliorando la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" (Fiume Elsa e tratto del T. Pesa) e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;

- salvaguardando e/o riqualificando i varchi ineditati;

1.2 - Recuperare e valorizzare il ruolo connettivo del fiume Elsa come corridoio ecologico multifunzionale:

- riqualificando le riviere fluviali e gli insediamenti, ivi presenti, caratterizzati da aspetti di degrado e disomogeneità;

- favorendo la continuità delle aree agricole e naturali perifluviali;

- favorendo forme sostenibili di fruizione delle riviere (realizzazione di percorsi di mobilità dolce, punti di sosta, accessi, ecc);

- valorizzando le testimonianze storico-testimoniali

~~• contenendo le attività e gli insediamenti produttivi misti entro i limiti del territorio urbanizzato, con particolare riferimento alla pianura alluvionale tra Ponte a Elsa (Empoli) e Castelfiorentino, tra quest'ultimo e Certaldo, alla pianura attorno a Certaldo e Poggibonsi, alla bassa pianura alluvionale del T. Foci, lungo il T. Staggia (Pian dei Peschi), alla pianura circostante Colle Val d'Elsa (aree industriali di San Marsiale, Belvedere, Rigoni, ecc.) e presso Casole d'Elsa (Il Piano), anche al fine di razionalizzare le nuove previsioni tenendo conto del riuso delle attività dismesse;~~

- **promuovendo promuovere** il recupero ambientale, urbanistico e architettonico delle piattaforme produttive come "Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate" (A.P.E.A.);

- **evitando evitare** i processi di saldatura dei plessi residenziali e delle zone industriali/artigianali lungo la SR 429, tra Ponte a Elsa, Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, lungo la SR 68 (Via Volterrana), tra Colle Val d'Elsa e Campiglia, lungo la SP 1 e lungo la SP 27;

- **garantendo garantire** che i nuovi interventi infrastrutturali lungo il raccordo autostradale Firenze-Siena nel tratto Poggibonsi- Colle Val d'Elsa e lungo la SR 429 non accentuino l'effetto barriera, anche al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio circostante;

- **migliorando migliorare** la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" (Fiume Elsa e tratto del T. Pesa) e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;

~~• salvaguardando e/o riqualificando i varchi ineditati;~~

1.2 - Recuperare e valorizzare il ruolo connettivo del fiume Elsa come corridoio ecologico multifunzionale, riqualificando le riviere fluviali e gli insediamenti, ivi presenti, caratterizzati da aspetti di degrado e

legate alla risorsa idrica (mulini, opifici, canali di derivazione, ecc.) e i luoghi fortemente identitari presenti lungo il fiume;

1.3 - tutelare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche collinari connesse con la viabilità di fondovalle, in particolare con il tracciato della via Francigena, salvaguardando le visuali panoramiche ancora esistenti che si aprono da e verso le emergenze storico-architettoniche.

Obiettivo 2

Tutelare e salvaguardare gli elementi di carattere naturalistico di pregio paesaggistico, costituiti dalle peculiari forme erosive (balze e calanchi), dalle significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche (geositi, ecosistemi forestali, arbustivi, rupestri e calanchivi, fluviali di valore conservazioni stico, ambienti carsici e ofiolitici)

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - Tutelare le forme erosive residue (calanchi e balze) con particolare riferimento ai Calanchi di Casale (colline plioceniche ad Est di Certaldo), e al sistema di Calanchi di Iano, situati nell'alta val d'Era:

disomogeneità;

Orientamenti

~~• riqualificando le riviere fluviali e gli insediamenti, ivi presenti, caratterizzati da aspetti di degrado e disomogeneità;~~

• favorendo **favorire** la continuità delle aree agricole e naturali perifluviali;

• favorendo **favorire** forme sostenibili di fruizione delle riviere (realizzazione di percorsi di mobilità dolce, punti di sosta, accessi, ecc);

• ~~valorizzando~~ **valorizzare** le testimonianze storico-culturali ~~testimoniali~~ legate alla risorsa idrica (mulini, opifici, canali di derivazione, ecc.) e i luoghi fortemente identitari presenti lungo il fiume;

1.3 - tutelare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche collinari connesse con la viabilità di fondovalle, in particolare con il tracciato della via Francigena, salvaguardando le visuali panoramiche ancora esistenti che si aprono da e verso le emergenze storico-architettoniche.

Obiettivo 2

Tutelare e salvaguardare gli elementi di carattere naturalistico di pregio paesaggistico, costituiti dalle peculiari forme erosive (~~balze e calanchi~~) e dalle significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche (~~geositi, ecosistemi forestali, arbustivi, rupestri e calanchivi, fluviali di valore conservazionistico, ambienti carsici e ofiolitici~~)

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

2.1 - Tutelare le forme erosive residue (calanchi e balze) con particolare riferimento ai Calanchi di

- escludendo gli interventi antropici (movimenti terra, discariche, infrastrutture edilizie, ecc) suscettibili di alterarne le caratteristiche geomorfologiche;

- favorendo pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli anche attraverso l'individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione;

- mantenendo i calanchi bonificati con soluzioni preventive, come l'istituzione di aree inerbite lungo gli allineamenti originali degli impluvi;

2.2 - salvaguardare gli ambienti carsici della Collina Calcarea (di cui alla carta dei Sistemi Morfogenetici), con particolare riferimento alle aree ad ovest di San Gimignano e a sud di Colle Val d'Elsa (Montagnola senese), a cui soggiace un sistema di acquiferi di importanza strategica a livello regionale, attraverso:

- la prevenzione dei processi di impermeabilizzazione delle superfici di ricarica delle falde;

- la gestione dei sistemi di drenaggio delle aree urbanizzate;

- la tutela delle superfici boscate, pascolive e coltivate a bassa intensità;

- il miglioramento della sostenibilità delle locali attività estrattive;

2.3 - salvaguardare gli affioramenti ofiolitici e gli habitat di interesse conservazionistico ad essi associati sui versanti tra Pievescola e Collato, nelle alte valli dei torrenti Casciani, Egola e Carfalo, nell'alto bacino dell'Era, anche attraverso il miglioramento della sostenibilità delle locali attività estrattive, ostacolando i processi di diffusione spontanea di conifere e di evoluzione della vegetazione;

2.4 - tutelare gli ecosistemi fluviali di maggiore interesse naturalistico con particolare riferimento all'ANPIL "Parco fluviale dell'alta Val d'Elsa", all'alto corso del fiume Cecina, ai torrenti Sellate, Foci, Carfalo (ANPIL "Alta Valle del Torrente Carfalo") e a

Casale (colline plioceniche ad Est di Certaldo), e al sistema di Calanchi di Iano, situati nell'alta val d'Era ~~escludendo gli interventi antropici suscettibili di alterarne le caratteristiche geomorfologiche.~~

Orientamenti

- ~~escludendo gli interventi antropici (movimenti terra, discariche, infrastrutture edilizie, ecc) suscettibili di alterarne le caratteristiche geomorfologiche;~~

- favorendo **favorire** pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli anche attraverso l'individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione;

- ~~mantenendo~~ **mantenere** i calanchi bonificati con soluzioni preventive, come l'istituzione di aree inerbite lungo gli allineamenti originali degli impluvi;

2.2 - salvaguardare gli ambienti carsici della Collina Calcarea (di cui alla carta dei Sistemi Morfogenetici), con particolare riferimento alle aree ad ovest di San Gimignano e a sud di Colle Val d'Elsa (Montagnola senese), a cui soggiace un sistema di acquiferi di importanza strategica a livello regionale, ~~attraverso:~~ evitando processi di impermeabilizzazione delle superfici di ricarica delle falde.

Orientamenti

- ~~la prevenzione dei processi di impermeabilizzazione delle superfici di ricarica delle falde;~~

- ~~la gestione dei~~ **gestire** i sistemi di drenaggio delle aree urbanizzate;

- ~~la tutela~~ **tutelare** le superfici boscate, pascolive e coltivate a bassa intensità;

- ~~il miglioramento della~~ **migliorare la** sostenibilità delle locali attività estrattive;

2.3 - salvaguardare gli affioramenti ofiolitici e gli habitat di interesse conservazionistico ad essi associati sui versanti tra Pievescola e Collato, nelle

<p>tratti dei corsi dei torrenti Pesa, Virginio, Orme ed Egola, ai borri situati nell'alto bacino dell'Era, al Botro del Conio e quelli che scendono dai rilievi di Castelvecchio e San Gimignano, quali i borri delle Terribbie, degli Imbotroni e di Castelvecchio, nonché alle piccole aree umide naturali presenti lungo le sponde dei corsi d'acqua;</p> <p>2.5 - tutelare gli ecosistemi forestali finalizzando la gestione selvicolturale all'aumento dei livelli di maturità e di valore ecologico del bosco, con particolare riferimento alla tutela delle importanti formazioni eterotopiche e abissali della Valle del Carfalo e delle Borro di Castelvecchio, alla conservazione dei castagneti da frutto della Montagnola Senese e al miglioramento della qualità complessiva dei boschi di Iano mediante la riduzione delle utilizzazioni selvicolturali e il controllo degli incendi estivi;</p> <p>2.6 - tutelare le aree interessate da fenomeni di geotermalismo in particolare nelle zone di Gambassi Terme, Iano e Gracciano (località Le Caldane).</p>	<p><u>alte valli dei torrenti Casciani, Egola e Carfalo, nell'alto bacino dell'Era, anche attraverso il miglioramento della sostenibilità delle locali attività estrattive, ostacolando i processi di diffusione spontanea di conifere e di evoluzione della vegetazione;</u></p> <p>2.4 - <u>tutelare gli ecosistemi fluviali di maggiore interesse naturalistico con particolare riferimento all'ANPIL "Parco fluviale dell'alta Val d'Elsa", all'alto corso del fiume Cecina, ai torrenti Sellate, Foci, Carfalo (ANPIL "Alta Valle del Torrente Carfalo") e a tratti dei corsi dei torrenti Pesa, Virginio, Orme ed Egola, ai borri situati nell'alto bacino dell'Era, al Botro del Conio e quelli che scendono dai rilievi di Castelvecchio e San Gimignano, quali i borri delle Terribbie, degli Imbotroni e di Castelvecchio, nonché alle piccole aree umide naturali presenti lungo le sponde dei corsi d'acqua;</u></p> <p>2.5 - <u>tutelare gli ecosistemi forestali finalizzando la gestione selvicolturale all'aumento dei livelli di maturità e di valore ecologico del bosco-attuando la gestione forestale sostenibile,</u> con particolare riferimento alla tutela delle importanti formazioni eterotopiche e abissali della Valle del Carfalo e delle Borro di Castelvecchio, alla conservazione dei castagneti da frutto della Montagnola Senese e al miglioramento della qualità complessiva dei boschi di Iano, <u>mediante la riduzione delle utilizzazioni selvicolturali e il controllo degli incendi estivi;</u></p> <p>2.6 - <u>tutelare le aree interessate da fenomeni di geotermalismo in particolare nelle zone di Gambassi Terme, Iano e Gracciano (località Le Caldane).</u></p>
<p>Obiettivo 3</p> <p>Tutelare, riqualificare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio collinare, costituito da emergenze storiche urbanistico-architettoniche, dalla struttura insediativa di lunga durata improntata sulla regola</p>	<p>Obiettivo 3</p> <p>Tutelare, riqualificare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio collinare, costituito da emergenze storiche urbanistico-architettoniche, dalla struttura insediativa di</p>

morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legata al paesaggio agrario e dalle aree a pascolo

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.1 - mantenere la leggibilità del sistema dei centri storici lungo la via Francigena;

3.2 - tutelare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema villa-fattoria:

- mantenendo le relazioni funzionali e paesaggistiche tra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, evitando la separazione fra edificio e fondo agricolo e privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;
- tutelando l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/ testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville-fattoria, case coloniche), e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale, rispettandone le tipologie edilizie senza ulteriori addizioni che ne compromettano la percezione d'insieme;

3.3 - mantenere la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che alterino l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei

lunga durata improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legata al paesaggio agrario, e dalle aree a pascolo.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

3.1 - mantenere la leggibilità del sistema dei centri storici lungo la **sorti in posizione strategica rispetto alla via Francigena e la leggibilità** della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che **ne alterino l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei storici, nonché la loro relazione con il supporto geomorfologico; tutelare, altresì, le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità;**

3.2 - tutelare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema villa-fattoria **mantenendo le relazioni funzionali e paesaggistiche tra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiando il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura.**

Orientamenti

- ~~mantenendo le relazioni funzionali e paesaggistiche tra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, evitando la separazione fra edificio e fondo agricolo e privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;~~

- ~~tutelando~~ **tutelare** l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/ testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville-fattoria, case coloniche), e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale, rispettandone le tipologie edilizie senza ulteriori addizioni che ne compromettano la percezione d'insieme;

3.3 - ~~mantenere la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che~~

<p>storici, nonché la loro relazione con il supporto geomorfologico; tutelare, altresì, le visuali panoramiche che traggono tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità;</p> <p>3.4 - tutelare e salvaguardare l'integrità percettiva della "città turrata" di San Gimignano con le Torri e il Castello e i suoi rapporti figurativi con il paesaggio agrario circostante, in quanto testimonianza unica ed elemento fortemente identitario di eccezionale valore paesaggistico, conservandone lo skyline e evitando lo scivolamento delle nuove espansioni lungo i pendii;</p> <p>3.5 - tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno;</p> <p>3.6 - tutelare la complessità della maglia agraria del sistema d'impronta mezzadrile e riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione, banalizzazione e perdita degli assetti paesaggistici tradizionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovendo il mantenimento della diversificazione culturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi e nuclei boscati, e conservando l'infrastruttura rurale storica (viabilità poderale e interpoderale, corredo vegetazionale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 16, 18, 20); • promuovendo la conservazione delle colture d'impronta tradizionale come oliveti e vigneti terrazzati e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico, con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali (morfotipi 	<p>alterino l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei storici, nonché la loro relazione con il supporto geomorfologico; tutelare, altresì, le visuali panoramiche che traggono tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità;</p> <p>3.4 - <u>tutelare e salvaguardare l'integrità percettiva della "città turrata" di San Gimignano con le Torri e il Castello e i suoi rapporti figurativi con il paesaggio agrario circostante, in quanto testimonianza unica ed elemento fortemente identitario di eccezionale valore paesaggistico, conservandone lo skyline e evitando lo scivolamento delle nuove espansioni lungo i pendii;</u></p> <p>3.5 - <u>tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno;</u></p> <p>3.6 - favorire il mantenimento di attività agricole economicamente vitali e, ove possibile, tutelare la complessità della maglia agraria del sistema d'impronta mezzadrile e riqualificandore i contesti interessati da fenomeni di semplificazione, banalizzazione e perdita degli assetti paesaggistici tradizionali.</p> <p><u>3.6 Riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione culturale e perdita degli assetti paesaggistici tradizionali, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio di attività agricole economicamente vitali. e tutelando ove possibile la complessità della maglia agraria.</u> Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovendo promuovere il mantenimento della diversificazione culturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi e nuclei boscati, e conservando dell'infrastruttura rurale storica (viabilità poderale e interpoderale, corredo vegetazionale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità (con particolare
---	---

16, 18, 20) e ai problemi di sistemazione su suoli contrastanti nei sistemi morfogenetici della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate e della Collina su depositi neo-quadernari deformati;

- mitigando gli impatti legati ai progetti turistico-alberghieri e golfistici (in particolare della zona di Castelfalfi);

- sostenendo nei tessuti agricoli a maglia semplificata la ricostituzione la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, attraverso il miglioramento delle dotazioni ecologiche (corredo vegetazionale della maglia gararia, zone tampone rispetto al reticolo idrografico, aree boscate di collegamento tra nuclei forestali relittuali), con particolare riferimento al fondovalle a Nord-Ovest di Poggibonsi e ai territori agricoli di Colle Val d'Elsa e Casole d'Elsa (di cui alla carta dei Morfotipi Rurali: morfotipo 6);

- promuovendo nei nuovi impianti e per i reimpianti di viticoltura specializzata (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 11, 15, 18), la creazione di una maglia agraria e paesaggistica di scala media articolata e diversificata, attraverso il mantenimento e la riqualificazione di una rete di infrastrutturazione rurale continua (data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale) la realizzazione di confini degli appezzamenti che assecondano le curve di livello e il contenimento di fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe;

- prevenendo e limitando l'espansione degli impianti di vigneto su suoli argillosi inadatti, con riferimento ai sistemi di Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate e di Collina su depositi neo-quadernari deformati;

riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 16, 18, 20);

- ~~promuovendo promuovere la conservazione delle colture d'impronta tradizionale come oliveti e vigneti terrazzati~~ **garantire** la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico, con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali (morfotipi 16, 18, 20) e ai problemi di sistemazione su suoli contrastanti nei sistemi morfogenetici della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate e della Collina su depositi neo-quadernari deformati;

- ~~mitigando~~ **mitigare** gli impatti legati ai progetti turistico-alberghieri e golfistici (~~in particolare della zona di Castelfalfi~~);

- ~~sostenendo~~ **favorire** nei tessuti agricoli a maglia semplificata la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, attraverso il miglioramento delle dotazioni ecologiche (corredo vegetazionale della maglia ~~agraria gararia~~, zone tampone rispetto al reticolo idrografico, aree boscate di collegamento tra nuclei forestali relittuali), con particolare riferimento al fondovalle a Nord-Ovest di Poggibonsi e ai territori agricoli di Colle Val d'Elsa e Casole d'Elsa (di cui alla carta dei Morfotipi Rurali: morfotipo 6);

- ~~promuovendo promuovere nei nuovi impianti e per i reimpianti di viticoltura specializzata (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 11, 15, 18), la creazione di una maglia agraria e paesaggistica di scala media articolata e diversificata, attraverso il mantenimento e la riqualificazione di una rete di infrastrutturazione rurale continua (data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale) la realizzazione di confini degli appezzamenti che assecondano le curve di livello e il contenimento di fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe;~~

- ~~prevenendo prevenire e limitando limitare l'espansione degli impianti di vigneto su suoli argillosi inadatti, con riferimento ai sistemi di Collina~~

<p>3.7 - nella progettazione di cantine e altre infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica e idrogeologica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi, evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; favorendo localizzazioni che limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico e non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi); progettando le opere in modo da prevenire effetti di impermeabilizzazione al fine di garantire l'alimentazione delle falde acquifere;</p> <p>3.8 - favorire il potenziamento di una rete di fruizione lenta del territorio, valorizzando viabilità minore e sentieri esistenti, compresi i percorsi di fondovalle, e qualificando nuclei storici e borghi rurali come nodi e punti di sosta di un sistema di itinerari;</p> <p>3.9 - conservare i caratteristici paesaggi agropastorali di Casole d'Elsa e dell'alta Valle del Cecina.</p>	<p>dei bacini neo-quadernari a litologie alternate e di Collina su depositi neo-quadernari deformati;</p> <p><u>3.7 Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, prevedere, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, soluzioni coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.</u></p> <p><u>3.8 Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.</u></p> <p>3.9 - <u>nella progettazione di cantine infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola</u> infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola, <u>perseguire la migliore integrazione paesaggistica e idrogeologica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi, evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; favorendo localizzazioni che limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico e non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi); progettando le opere in modo da prevenire effetti di impermeabilizzazione al fine di garantire l'alimentazione delle falde acquifere;</u></p> <p>3.10 - <u>favorire il potenziamento di una rete di fruizione lenta del territorio, valorizzando viabilità minore e sentieri esistenti, compresi i percorsi di fondovalle, e qualificando nuclei storici e borghi rurali come nodi e punti di sosta di un sistema di itinerari;</u></p> <p>3.10 conservare i caratteristici paesaggi agropastorali di Casole d'Elsa e dell'alta Valle del Cecina.</p>
---	--

